SALUTE A RISCHIO

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Il periodo del picco
Per ora l'influenza è rallentata dal clima insolitamente mite: raggiungerà il suo picco tra gennaio e febbraio

Influenza, fuga dal vaccino "A gennaio mezza Italia ko"

L'Istituto superiore di sanità: troppi allarmi, crollano gli immunizzati

Il clima mite che ancora accarezza buona parte d'Italia sta tenendo in naftalina il virus dell'influenza. Buona notizia si dirà. Mica tanto se poi si prende sottogamba la cosa e si finisce per non vaccinarsi. L'allarme viene dall'Istituto superiore di sanità (Iss), dove, se la fuga dai vaccini proseguirà di questo passo, prevedono mezza Italia a letto tra gennaio e febbraio, quando l'influenza raggiungerà il suo picco. Già prima di quest'anno, del resto, i numeri parlano di un calo del 30% delle immunizzazioni. Gli italiani che preferivano una punturina a febbre e dolori erano il 19,6% solo 5 anni fa. Quest'anno saranno appena il 13,6%. E la cosa più grave è che si vaccinano sempre meno quelli che ne avrebbero più bisogno, come gli anziani, che dal 68,3% di immunizzati nel 2006 sono crollati al 48,6% lo scorso anno.

Per ora, dicono i dati dell'Iss, sono circa 10mila gli italiani a letto con febbre, raffreddore, dolori addominali o alla gola. Ma nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di virus parainfluenzali, mentre quelli "doc" hanno steso al massimo un migliaio di persone. E siccome il vaccino funziona solo contro l'influenza vera e propria, il rischio è che qualcuno finisca, sbagliando, per crederlo inefficace. Alimentando un fuga che dura oramai da tempo e della quale non è certo colpevole la sola stagione mite di quest'anno. Un bel contributo, dicono all'Iss, lo ha dato anche l'allarme lanciato lo scorso anno non da uno dei 200 siti anti-vaccini che impazzano nella Rete ma dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che sequestrò alcuni lotti ritenuti contaminati. Dalle regioni iniziarono ad arrivare ogni giorno segnalazioni di morti "sospette". Magari perché un ultra ottantenne, con varie e gravi malattie croniche, era spirato dopo essersi immunizzato. L'allarme rientrò appena appurato che quei lotti erano in regola e che le morti con il vaccino anti-influenzale non avevano niente a che vedere. Ma oramai il danno era fatto e la diffidenza di ieri la scontiamo ancora oggi. Con danni mica da poco, sia in termini di salute che economici. Le morti direttamente correlate all'influenza lo scorso anno sono state "solo" 163, ma Walter Ricciardi, presidente dell'Iss, stima che quelle correlate siano almeno 8mila, a causa soprattutto di complicazioni del sistema respiratorio e cardiovascolare. Sul piano economico poi i 4,3 milioni di italiani allettati dall' "australiana" lo scorso anno hanno perso circa 10 milioni di giornate di lavoro, facendo gettare al vento qualche miliardo, stimano sempre all'Istituto.

Quest'anno potrebbe andare peggio. Ma non tutto è perduto. «Questo è il momento buono per vaccinarsi perché il picco dell'influenza arriverà tra un mese, due e il vaccino impiega 15 giorni per fare effetto», spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Silvestro Scotti. Che ricorda come quest'anno sia disponibile anche un vaccino «rinforzato» per gli anziani, «in grado con un coadiuvante di stimolarne maggiormente la risposta immunitaria».

Le categorie a rischio che non dovrebbero assolutamente saltare l'appuntamento con il vaccino le ricorda Claudio Cricelli, presidente della Simg, la Società italiana di medicina generale. Quella dei medici di famiglia per intenderci. «L'antinfluenzale è gratuito per gli under 65 e per tutti i malati cronici, in particolare diabetici, immunodepressi gravi, affetti da malattie respiratorie e cardiovascolari, malati di tumore». «Per i bambini dai sei mesi in su si paga ma - aggiunge - sarebbe consigliabile vaccinarli perché non avendo visto prima il virus le loro difese immunitarie non si attivano, rendendoli più vulnerabili». Un messaggio da recapitare ai sempre più numerosi genitori in fuga dai vaccini.

Il calo in cifre

30 per cento
Il calo delle vaccinazioni registrato quest'anno dall'Istituto superiore di sanità: il numero desta allarme tra i medici

13,6 per cento
Gli italiani che scelgono il vaccino contro l'influenza. Appena cinque anni fa erano poco meno del 20% della popolazione italiana: un vero crollo

48,6 per cento
La quota dei vaccinati tra gli anziani. Anche in questa fascia d'età c'è stato un vero e proprio crollo: nel 2006 erano il 68,3%

163 decessi
Causati direttamente dall'influenza l'anno scorso. Ma se si prendono in considerazione quelli correlati (altre malattie aggravate dall'influenza) si arriva a ottomila

4,3 milioni
Gli italiani che l'anno scorso sono rimasti contagiati dall'influenza australiana: hanno perso in tutto circa 10 milioni di giornate lavorative

L'Ordine dei medici

«Sconsigliare i pazienti è una scorrettezza»

«Il medico ha un dovere di competenza, non può sconsigliare un vaccino obbligatorio o raccomandato, chi lo fa senza un valido motivo finisce al consiglio di disciplina". Non fa sconti Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli. Che invita anche "colleghi e infermieri a vaccinarsi, per evitare guai a pazienti magari a rischio». A Genova il 90% degli infermieri non lo fa.

Colloquio

Il cacciatore di virus: "La ricerca dell'antidoto migliore non si ferma mai"

Giovanni Rezza (Iss): credete ai medici, non alle leggende urbane

ROMA

Quest'anno il virus dell'influenza non è cambiato granché rispetto allo scorso anno, quindi per il vaccino sarà più facile sconfiggerlo. Malati cronici ed anziani non diano retta alle leggende metropolitane a vadano dal proprio medico ad immunizzarsi». L'esortazione viene dall'uomo dei vaccini, ovvero Giovanni Rezza, esperto di hiv e altre infezioni emergenti, oltre 400 articoli pubblicati sulle più importanti riviste scientifiche, dal 2009 a capo del dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità. Ed è in questi laboratori che Rezza, insieme al suo team di ricercatori, aspetta l'attimo buono per catturare l'ultima variante del virus, «quella che renderà possibile l'anno successivo produrre un vaccino che sia il più efficace possibile». Che parlando di influenza, spiega, «significa 80% di possibilità che non ci si ammali». Quelle che dovrebbero avere appunto quest'anno gli italiani che decideranno di vaccinarsi.

In prima linea
Giovanni Rezza, esperto di Hiv e altre infezioni, guida il team che mette a punto i vaccini

Ma non è sempre così. Nel 2009, l'anno della pandemia universale, «capimmo subito che si sarebbe messa male quando solo a primavera inoltrata individuammo un virus nuovo. Lavorammo tutta l'estate senza fare vacanze per individuarne le mutazioni nei ragazzi che tornavano in Italia dall'Inghilterra, dove l'influenza iniziava ad attecchire», racconta Rezza. «Avendolo isolato per tempo velocizzammo i tempi di produzione del vaccino». Che però sempre sei mesi richiedono per cui «quando arrivò in commercio l'influenza era già diffusa, ma evitammo guai maggiori».

Non le critiche scatenate d alle centinaia di milioni di euro spesi per le tante dosi che rimasero inutilizzate. Gli scienziati hanno ceduto alla lobby del farmaco, si disse. Ma Rezza non ci sta. «In realtà – spiega - il virus fece meno danni del previsto perché non attecchì sulla popolazione anziana, che essendo stata già esposta a virus simili aveva creato una valida difesa immunitaria. Ma questo non potevamo saperlo».

Se poi tutti gli studi scientifici dicono che i vaccini sono sicuri «non si può credere sia frutto di chissà quale potere occulto delle multinazionali del farmaco». Una prova? Rezza ce la fornisce subito. «Quando in Scandinavia sono stati rilevati rari casi di narcolessia su persone alle quali era stato somministrato un vaccino anti-pandemico si è studiato il caso. Nessuno ha potuto mettere a tacere i ricercatori».

Il nostro "acchiappa virus" nazionale ci tiene però a far sapere che il sistema di sorveglianza da noi è all'avanguardia. «Abbiamo una rete di medici sentinella che segnalano i casi clinici e ci inviano i campioni dei virus prelevati dai pazienti. Ne arrivano 200 a settimana e ci aiutano a individuare i ceppi in circolazione, che sono 3 o 4». «Poi come individuiamo una mutazione - spiega - giriamo l'informazione all'Organizzazione mondiale della sanità, al pari di altri Istituti come il nostro sparsi per il mondo». Sarà poi l'Oms a girare il tutto per tempo alle industrie perché producano antidoti più aggiornati possibili l'anno successivo.

Eppure ci sono ancora medici che ai vaccini fanno la guerra. «Una volta – racconta divertito Rezza - venne da me uno accusandoli di tutto. Scusa ma quali studi scientifici hai letto, gli chiesi. Aiutami tu a pubblicarli, fu la risposta disarmante». [PA. RU.]

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjl0xhIFN0YW1wYSMjIzAyLTEyLTIwMTUjIyMyMDE1LTEyLTAyVDEyOjQwOjIyWiMjI1ZFUg==